

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 16°
○ massima 34°
Oggi ☉ sole sorge alle 5.53
e tramonta alle 20.38

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in. THEMA

Campidoglio Guerra aperta sulle nomine

Una battaglia rinviata solo di 48 ore. Sulle nomine da lunedì ci sarà battaglia, nel quadripartito, ma soprattutto tra maggioranza ed opposizione. Il rinvio, quasi scontato, rispetto al termine fissato a giovedì dato a ogni partito per la presentazione delle griglie di candidati, è stato chiesto, ieri mattina, dal capogruppo socialista Bruno Manzo. «Dobbiamo parlare con il nuovo commissario alla federazione provinciale, Gemma Acquaviva - ha detto Marino - Solo una questione di correttezza. Domani (stamattina ndr) presenteremo i nostri candidati». La maggioranza è intenzionata a chiudere prima della pausa estiva. Il sindaco ha già fissato riunioni di giunta fino al 9 agosto, anche se su questa materia è il consiglio comunale a decidere. «I quattro della maggioranza stamattina hanno recitato un copione comico, degnò di Totò», ha commentato il capogruppo comunista Renato Nicolini, all'uscita dell'incontro con i rappresentanti degli altri partiti. Il democristiano Luciano Di Pietrantonio, in una conferenza stampa volutamente convocata nella Protomoteca del Campidoglio, si è affrettato a smentire l'esponente comunista. «Per le nomine c'è tempo fino al 5 settembre - ha detto Di Pietrantonio - Prima di procedere alla valutazione dei candidati il consiglio comunale deve votare sugli indirizzi. Non possiamo assistere impassibili al lavoro di ostruzionismo da parte dell'opposizione. Se oggi ci lamentiamo che alcune aziende non vanno o si vogliono commissariare ecco quali sono le responsabilità». Colpa dell'opposizione? «Se non si discute di nulla è perché la maggioranza non sa quali nomi fare - ha ribattuto Nicolini - Se Luciano Di Pietrantonio vuole venire ai festival a Giove che sto allestendo, per un intermezzo comico, lo invito sin da ora».

Il clima è pronto. Il pacchetto di cariche da rinnovare è copioso. Si tratta delle presidenze di Annu, Atac, Acea e centrale del latte, più numerosi consiglieri e revisori dei conti. I quattro partiti della maggioranza sembrano aver già preso solidi accordi, e la bufera in casa socialista non dovrebbe modificarsi più di tanto. «Non ci siamo scontrati su questo», ha detto Edda Baretti, consigliere comunale del garofano, dell'unitaria ante litteram. Il socialista Mario Bosca dovrebbe passare dall'Acea all'Atac, il dc Saleri prenderà il suo posto, il professor Merli all'Annu al posto di Ugolini. L'ex segretario del Comune lozizza alla centrale del latte.



Summit sugli immigrati tra prefetto, amministratori polizia, medici e Caritas «Intervenga il Governo»

Ieri protesta in Comune degli extracomunitari giovedì il sindaco Carraro li riceverà per discutere

Pantanella affare di Stato

Adesso dovrà intervenire il governo. Dopo un summit in Prefettura tra amministratori tutori dell'ordine e sanitari, è stato deciso di formalizzare la richiesta in modo che all'ex Pantanella e in altri edifici abbandonati e occupati da extracomunitari, arrivi l'assistenza della Protezione civile. Delusione del presidente della Caritas. Ieri mattina in Campidoglio la prima protesta ufficiale degli immigrati.

FERNANDA ALVARO

La lunga giornata degli immigrati è cominciata poco dopo le 9 sul piazzale del Campidoglio. È finita a tarda sera negli uffici della Prefettura dove il sindaco, gli assessori comunale e regionale ai Servizi sociali, quello alla Casa, il questore, il prefetto, il comandante del primo gruppo dei carabinieri, rappresentanti della Usl Rm1, hanno deciso di interessare il governo alla questione ex Pantanella e altre simili. Un interessamento che, questa volta, dovrà portare all'intervento immediato, la prossima settimana al più tardi, della Protezione Civile. Gli uomini di Lattanzio, gli stessi che nell'ultimo

periodo hanno allestito in poche ore il campo profughi per gli albanesi, dovranno lavorare nell'ex fabbrica sulla Casilina e in altri edifici abbandonati e occupati da extracomunitari, per renderli provvisoriamente abitabili. E si perché la Pantanella è soltanto uno dei tanti luoghi di abbandono, il più grande, il più abitato, il più visibile. Ce ne sono altri sulla Tiburtina, l'ex Sma, sull'Appia, l'ex Steffer, a San Giovanni di Dio, nel cuore di San Lorenzo, in via dei Siculi.

Anche in questi posti, in via provvisoria, sarà creata una condizione di vita umana - la stessa - ha detto il sindaco - che è stata assicurata agli albanesi arrivati in Italia».

Un passo avanti? Finalmente un'adecisione? Non è di questo avviso il presidente della Caritas diocesana, monsignor di Liegro. Lasciando il vertice a porte chiuse della Prefettura, sicuro in volto, si è lasciato andare a un attimo di sconforto e di indignazione: «Non ho niente da dire, fate parlare loro (loro sta per i politici ndr) - ero venuto qui a sentir parlare di cose serie e invece ho sentito la parola sgomberi. Non si risolvono in questo modo i problemi». Di sgomberi si è parlato perché la Sma, proprietaria della Pantanella, ha chiesto e ottenuto il decreto. Dopo il vertice di ieri si è deciso di soprassedere fino a ottobre. «Non si cambia niente - ha concluso di Liegro - continuando a lavorare nella logica dell'emergenza».

Ma la logica dell'emergenza sembra essere stata accettata da tutti. Per adesso la Protezione civile porterà brande, acqua, cucine da campo e la luce nei luoghi occupati dagli extracomunitari. Poi, entro ottobre, si troverà una soluzione definitiva evitando le grandi concentrazioni e trasferendo gli immigrati regolarizzati in nuovi spazi. E a questo proposito l'assessore Azzaro non si è lasciato sfuggire l'occasione per parlare di spazi da lui individuati. Si tratterebbe (il condizionale è d'obbligo visto che luoghi, fondi, progetti messi in cantiere dal responsabile capitolino dei Servizi sociali, non hanno mai visto la luce) di edifici in buono stato, due di proprietà dello Stato e uno del Comune situati sulla Tiburtina, sulla Casilina e sulla Salara.

Per farsi sentire e farsi vedere lontani dal luogo di abbandono dove vivono ieri mattina gli extracomunitari hanno salito le scale del Campidoglio. In almeno cinquecento hanno aspettato per tre ore di essere ricevuti in delegazione dal sindaco. Il primo cittadino si è impegnato con loro a trovare al più presto soluzioni umane e di presentare un quasi piano fin da giovedì prossimo. Martedì pomeriggio gli immigrati si ritroveranno tra le sterpaglie del cortile della fabbrica sulla Casilina per mettere a punto una serie di richieste. Per una volta non vogliono presentarsi impreparati davanti ai politici.

Accuse di illegalità tra sindacati e prosindaco Scontro sulla chiusura dei nidi «Andremo in tribunale»

Reciproche accuse di illegalità e di ricorsi in tribunale. Scontro aperto tra sindacati e assessore al personale sugli asili nido. Beatrice Medi si appella alla nuova legge sul diritto di sciopero e propone un'apertura part time, mentre Carraro annuncia una riunione sul problema ma solo per il 25. Da lunedì, intanto, gli asili rischiano la chiusura. Il Pci: «la giunta persegue una politica di privatizzazione dei servizi».

GIAMPAOLO TUCCI

Continua e si arroventa la polemica tra i sindacati e il prosindaco Beatrice Medi sugli asili nido. Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica hanno ieri ribattezzato la giunta si farà carico del problema, ma solo il 25 luglio. Contro l'assessore al Personale è ieri sceso in campo anche il Pci capitolino, che accusa l'amministrazione di continuare a perseguire una politica di abbandono dei servizi educati-

vi per dimostrare che l'unica soluzione possibile è la privatizzazione.

Rimane, dunque, il rischio che, da lunedì, gli asili restino chiusi per mancanza di personale. I sindacati continuano a chiedere l'applicazione del vecchio contratto, che prevede solo 42 settimane di lavoro a contatto con i bambini. Perciò, sostengono, il lavoro con i piccoli finisce il 23 luglio e riprende dopo il 7 settembre. Una soluzione, aggiungono, che non comporterebbe la chiusura del servizio, se si ricorre ai supplenti. Il prosindaco ha invece dato disposizione a tutti i dirigenti circoscrizionali perché il servizio resti aperto solo dalle 7.30 alle 14.30 e il personale educativo eccedente sia destinato a colloqui con i genitori e ad attività di sperimentazione pedagogico-didattica. Poi ha risposto direttamente ai sindacati (e avvertito anche il sindaco e il capo dell'avvocatura comunale). «Si rammenta che non sono consentite forme anomale di agitazione sindacale ed in particolare si richiama l'attenzione sulle disposizioni di cui alla legge n.146-90 che, tra l'altro, ricomprende gli asili nido tra i servizi pubblici essenziali». Una minaccia esplicita, insomma. Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica, però, hanno accettato la sfida e rimbalzato al mittente l'accusa di «illegalità». In un comunicato definiscono quello dell'amministrazione e del prosindaco un atteggiamento dilatorio ed intimidatorio che «avevola il ricorso alle sedi giudiziarie competenti anche in relazione al palese comportamento anti-



Bambini in un nido: da lunedì gli asili rischiano la chiusura.

sindacale». «Da mesi - dice il consigliere del Pci Maria Coscia - discutiamo ripetutamente sull'organizzazione del servizio e l'applicazione della normativa contrattuale. Nessuna risposta è venuta dall'assessore, né per affrontare l'emergenza di luglio né per i primi mesi di settembre. Mi auguro che, di fronte a questo irresponsabile e provocatorio comportamento, le organizzazioni sindacali adottino forme di lotta che non ricadano negativamente sugli utenti». Gli utenti: che succederà lunedì mattina? Se i sindacati non cedono o i nidi chiudono o bisognerà ricorrere ai supplenti. Il prosindaco, però, sembra non avere alcuna intenzione di farlo, perché «i costi del servizio sono già a livello di guardia».

Collezione Torlonia Cederna chiede l'esproprio



Seicentesche statue greche e romane, accatastate negli scantinati dell'ex museo Torlonia, in via Corsini, a Trastevere, torneranno ad essere esposte. Proprietà della celebre famiglia, la raccolta, una delle più importanti d'arte privata, è stata abbandonata da anni per ricavare dalle 77 sale del museo, 93 miniappartamenti. Ora, una proposta di legge di Antonio Cederna, deputato della sinistra indipendente, ne chiede l'esproprio a titolo gratuito «in cambio del danno subito dalla comunità» che non ha avuto la possibilità di visitare la raccolta dalla metà del secolo. Le 606 statue, secondo la proposta, dovrebbero essere trasferite al Museo Nazionale Romano. Nella collezione si contano opere di valore, come l'Afrodite Anadiomene, l'Atleta di Mirone e una serie di ritratti romani di epoca imperiale.

Al Gemelli un ambulatorio ginecologico per adolescenti

È entrato in funzione, al Policlinico Gemelli, l'ambulatorio ginecologico rivolto ai problemi della pubertà e dell'adolescenza. Il centro, ideato e realizzato dall'Università cattolica del Sacro Cuore, è caratterizzato dall'intervento parallelo del medico e dello psicologo. «È necessario considerare - spiega il professor Antonio Lucisano, docente di ostetricia e ginecologia - la persona dell'adolescente nella sua totalità, dato che spesso la patologia ginecologica può essere il frutto di un malessere familiare. L'attività dell'ambulatorio - prosegue Lucisano - è inoltre improntata su un lavoro di prevenzione, attraverso l'educazione al corretto esercizio della sessualità e l'informazione sui rischi che essa comporta negli adolescenti».

Sanità: una convenzione tra Regione e Università

Una nuova convenzione tra la Regione Lazio e le due Università: La Sapienza e il Policlinico Umberto I e quella del Sacro Cuore per il Gemelli: è stata firmata ieri mattina dal presidente uscente della Pisana: Bruno Landi e dai due rettori: Giorgio Tecco e Adriano Bauoula Restè in vigore fino al 1993. La principale novità riguarda i finanziamenti, che avranno immediato riscontro nell'aumento del personale. «Ma di conseguenza - ha precisato Landi - aumenteranno i momenti di verifica sul lavoro svolto dalle Università». Il rettore della Sapienza, Giorgio Tecco, si è impegnato a stilare entro il prossimo 15 ottobre la pianta organica aggiornata del Policlinico Umberto I. Le attività ambulatoriali saranno estese alle ore pomeridiane.

Successo della mostra «Seduzione dell'artigianato»

Si è chiusa ieri sera alla Fiera di Roma la mostra «Seduzione dell'artigianato». La rassegna, promossa dal ministero dell'Industria e inaugurata il 22 giugno scorso dal presidente della Repubblica Cossiga, ha registrato complessivamente quarantamila presenze. Durante le giornate di svolgimento della mostra sono intervenuti esponenti del governo e delle amministrazioni regionali e locali, operatori economici, delegazioni estere. Sulla base del successo riscontrato, il ministro dell'Industria sta valutando l'eventualità di riproporla in altri paesi.

Sull'assistenza domiciliare ai malati di Aids contestato Azzaro

L'assessore ai servizi sociali del Comune, Azzaro, è stato accusato ieri mattina dal consigliere comunista Battaglia di aver assegnato i soldi stanziati dal Comune per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids con procedure irregolari. Destinataria della più grossa fetta del finanziamento, circa un miliardo di lire, sarebbe la cooperativa Osa (Operatori Sanitari Associati), del tutto priva, per il consigliere Pci, di esperienza in questo campo. «La cooperativa - ha detto Battaglia - è inoltre vicina a Cl e al Movimento Popolare, vicina quindi alle simpatie politiche di Azzaro. Alla Caritas, invece, andrebbero soltanto 400 milioni».

GIULIANO ORSI



Trastevere «Noantri» senza grattachecca

Per la prima volta in ottant'anni, oggi la «Festa de noantri» comincia senza il suo grattachecca. Il chiosco «Alla fonte d'oro» apre ogni estate all'angolo tra Lungotevere Sanzio e ponte Garibaldi, da quando Fausta e Giovanni Crescenzi decisero nel 1913 (nella foto il chiosco di allora) di offrire ai trasteverini freschissimi sciropi immersi nel ghiaccio grattato. L'anno scorso il figlio Sergio ha anche ricostruito il chiosco originale. Ma pur avendo chiesto alla I Circoscrizione, già in gennaio e con tutti i documenti necessari, il rinnovo del permesso, Sergio Crescenzi non ha ancora ottenuto risposta.

In viale delle Province, la donna subito rilasciata Rapina alla dinamite (finta) e fuga con i soldi e l'ostaggio

Rapina alla dinamite (falsa) con ostaggio. Ieri mattina tre uomini hanno fatto irruzione nell'agenzia del Banco di Roma di viale delle Province 62. Minacciando i presenti con un involucre di carta da cui sbucava una miccia si sono fatti dare 80 milioni e sono fuggiti coprendosi le spalle con una cliente presa in ostaggio ma poi lasciata. Poco dopo, nella stessa zona, un'altra rapina.

ALESSANDRA BADUEL

«Questa è dinamite, dateci i soldi o saltate tutti in aria». I tre giovani mascherati sono entrati ieri mattina in un'agenzia del Banco di Roma con in mano un cilindro avvolto in carta di giornale da cui sbucava un cordoncino. Terrorizzati dalla minaccia della dinamite, gli impiegati hanno rapidamente aperto cassetti e cassaforte, versando nelle mani dei rapinatori ottanta milioni in contanti. I tre si sono poi ritirati fino alla porta, facendosi scudo di una giovane cliente presa in ostaggio. Infine, ormai sicuri di non poter essere più bloccati dentro il doppio passaggio elettronico, hanno abbandonato la donna e sono fuggiti.

Le testimonianze dei sei impiegati e dei pochi clienti che

potesse trattarsi di un grosso cero da chiesa.

Di certo, si sa solo che tre uomini con il viso semicoperto da mascherine antimog sono entrati pochi minuti prima di mezzogiorno nell'agenzia. Due sembravano sui trent'anni e uno sui venticinque. Avevano tutti delle scarpe da ginnastica. Uno aveva la camicia chiara sotto un completo di giacca e pantaloni blu. Un altro aveva un berretto con la visiera, di quelli da pesca. Del terzo, infine, è stato notato solo il colore della maglietta, che era verde. Uno dei tre ha tirato fuori l'oggetto avvolto nel giornale. «È un candelotto di dinamite e se non tirate subito fuori i soldi accendiamo la miccia», hanno gridato decisi. Dall'involucro sbucava un cordoncino che ha fatto immediatamente muovere gli impiegati. Hanno aperto la cassaforte e consegnato ai rapinatori cinquanta milioni. Poi è stata la volta degli sportelli. I tre cassetti hanno fruttato ai banditi altri dieci milioni l'uno. Dal momento del loro ingresso, era passato poco più di un minuto. A quel punto si trattava di guadagnare la strada senza problemi. Uno dei tre ha afferrato per il braccio una cliente e tenendola stretta a sé si è avvicinato alla doppia porta. Superato il primo varco, ha atteso che gli altri due fossero fuori per lasciare la presa e raggiungerli. Nella banca, intanto tutti si preoccupavano della donna tenuta in ostaggio per pochi ma lunghissimi minuti. E purtroppo nessuno faceva caso alla via di fuga scelta dai rapinatori. Non appena la polizia è stata avvisata, la centrale operativa ha diramato la segnalazione a tutte le volanti, ma l'eccessiva genericità delle testimonianze ha reso del tutto vana ogni ricerca.

Pochi minuti dopo, alle 12,18, un'altra segnalazione. Alle undici e mezza un giovane armato era entrato negli uffici della «Sida Assicurazioni», in via Castrense 7. Lo attendeva fuori un altro uomo, ma compiuta la rapina solo il primo è riuscito a fuggire. Il «polo», invece, è stato preso da un agente che si trovava per caso ad assistere alla fuga ed è ora sottoposto ad interrogatorio nella caserma dei carabinieri di piazza Dante. Il bottino della rapina, che era nelle mani dell'uomo riuscito a fuggire, è di una somma ancora imprecisata.



Banca chiusa per rapina in viale delle Province.